Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 2 (1860)

Heft: 7

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno II. 15 Aprile 1860. N. 7.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA'
DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

SOMMARIO: Educazione Popolare: *Risposta ai Quesiti della Società d'Utilità Pubblica.* — Statistica Federale delle Associazioni. — Istruzione Pratica.: *Dello Studio della lingua Italiana.* — La nuova Legge Scolastica del regno Sardo-Lombardo. — Bibliografia: *Elementi della tenuta dei Registri.* — Poesia: *La Campagna.* — Notizie Diverse. — Programma di Concorso.

Educazione Popolare.

Risposta ai Quesiti della Società Svizzera d'Utilità Pubblica.

(V. Num. precedente).

Art. II.

Varie sono le cause per cui i frutti delle istituzioni scolastiche migliorate quali si mostrano nella vita pubblica, non si trovano interamente in giusta proporzione coi mezzi intellettuali e pecuniari che s'impiegano per questo scopo. E queste, altre sono intrinsiche alla scuola stessa, altre estrinseche, ma non meno influenti.

Fra le prime annoveriamo avantutto la natura stessa dell'insegnamento impartito nelle scuole. Esso è troppo generico e poco appropriato ai bisogni speciali delle diverse classi. L'insegnamento della scuola si riassume quasi unicamente nel leggere, scrivere e far conti. Or queste sono bensì le basi e il fondamento d'ogni istruzione, ma non sono ancora l'istruzione stessa quale abbisogna nella vita pratica. Chi è destinato all'agricoltura, alla pasto-

rizia trova ben poco da applicare all'arte sua tra le lezioni che ha ricevuto alla scuola. Chi deve esercitare la piccola mercatura od un'industria qualunque, ne cercherebbe indarno le norme tra le rimembranze degli anni passati sotto la ferula del maestro. In somma le arti e le professioni abbracciate dalla maggior parte dei giovani usciti dalla scuola richiedono pratiche cognizioni, di cui in essa non s'impartirono loro neppure gli elementi. Egli è quindi ben naturale, che l'utile effettivo che l'adulto trae da' suoi studi scolastici non corrisponda nè al tempo nè alla fatica che in essi impiegò, e tanto meno ai brillanti risultati che può aver presentati ad un esame finale.

Nè si dica che quando i giovani sanno leggere, scrivere e conteggiare, possono da sè stessi attingere nei libri le cognizioni e le teorie appropriate ai loro diversi bisogni. Poichè, oltrecchè rari sono i buoni libri in cui le diverse materie siano trattate in modo chiaro, preciso e completo, ben pochi sono coloro che hanno i mezzi di procurarseli, pochissimi quelli che hanno agio di studiarli, o capacità di comprenderli e di applicarne i dettami senza la guida di un istruttore. Ciò si verifica non solo nei giovani che hanno ricevuto la semplice istruzione delle scuole elementari, ma benanche in quelli che percorsero studi secondari superiori. Date ad un giovane, che abbia pur compito il corso letterario-ginnasiale, da studiare da solo un trattato di Storia naturale, di chimica agraria, di selvicoltura ecc., e vedrete quali idee inesatte, quali imperfette cognizioni, insomma quale profitto effimero saprà trarne per l'applicazione pratica, per esempio all'agricoltura, alla vinificazione ecc. Lo stesso e a miglior ragione dicasi di altri trattati teorico-pratici per l'esercente professioni industriali o simili.

In secondo luogo la troppo breve durata delle scuole. Da noi gran numero di queste non durano che sei mesi all'anno, altre otto, alcune dieci; ma se si detragga il numero delle feste e dei giorni di vacanza, questo tempo si troverà ancora ridotto di un terzo almeno. Come si potrà in sì breve spazio dare ad una numerosa scolaresca l'insegnamento necessario? Ma suppongasi pure che si esaurisca il programma dell'anno scolastico; i quattro o sei mesi che susseguono di vacanza, o per dir meglio di dissipazione, di abbandono totale degli studi, affievoliscono in guisa, sep-

pure non cancellano affatto, le impressioni della scuola, che ad ogni ricominciar della stessa bisogna farsi poco meno che da capo coll' insegnamento. E volesse il cielo che le scuole festive o di ripetizione venissero a rompere almeno la divagazione delle vacanze; ma ben rari, anzi rarissimi sono i comuni in cui abbiano preso piede tali istituzioni.

Alla breve durata dell'anno scolastico si aggiunga il troppo lungo lasso di tempo che passa tra l'epoca in cui il fanciullo abbandona la scuola e quella in cui entra effettivamente per proprio conto nella vita pratica. Dai quattordici ai diciotto, ai vent' anni corre l'età in cui la mente del giovane è più aperta, il suo giudizio più maturo, la sua attenzione più persistente, ed è quindi l'età in cui esso è più suscettivo d' istruzione. Or bene, questo stadio della vita per la gran maggioranza delle nostre popolazioni passa non solo senza alcuna istruzione progressiva o complementare, ma benanche senza alcun esercizio pratico sul poco insegnamento elementare ricevuto negli anni antecedenti; onde ne avviene, che giunto poi il momento di metterlo a profitto, il povero giovane si avvede di non aver più nulla sotto le mani, di non conservare che una confusa rimembranza degli avuti insegnamenti.

Nè taceremo anche un'altra causa della pochezza dei risultati della scuola; ed è la insufficienza di capacità di una parte abbastanza numerosa dei maestri, ed in alcuni anche la mancanza di zelo e di premura nell' insegnamento. I quali difetti hanno entrambi la loro principale sorgente nella meschinità dello stipendio con cui sono retribuite le loro fatiche. Non è da pretendersi che un uomo di capacità distinta, abbia a dedicarsi ad una professione che non gli assicura nemmeno il pane; nè che possa occuparsi con calore della scuola, chi è tormentato dal pensiero di non avere con che sfamare la propria famiglia. Quindi ne avviene che, appena si presenti qualche occupazione od impiego alquanto più lucroso, si abbandona la carica di maestro per abbracciarli, e non resta a far la scuola se non chi non è capace di far di meglio. In questa condizione di cose è evidente, che non è a sperarsi di avere scolari ben istruiti, se la sufficiente istruzione manca in chi deve impartirla.

Fra le cause estrinseche che possano menomare i frutti del-

l'istruzione scolastica noi non abbiamo per buona sorte ad annoverare lo stato fisico dei fanciulli. Essi sono in generale sani e di svegliato ingegno, e la condizione agricola della grande maggioranza della popolazione ci garantisce contro il precoce affievolimento e la conseguente ebetudine cui pur troppo soggiacciono nei paesi puramente industriali i fanciulli condannati a starsene le 10 e le 12 ore rinchiusi nelle fabbriche a compiere un lavoro puramente meccanico. Ma invece sì l'agricoltura che la pastorizia tengono troppo sovente lontani dalla scuola i ragazzi anche in tenera età, e in certe stagioni dell'anno li confinano assolutamente sui monti, ove l'istruzione non va certo a raggiungerli.

Le relazioni sociali e di famiglia non sono pure le più propizie ai progressi dell'insegnamento. L'organizzazione generale delle scuole nel Ticino non conta che 25 anni circa di vita effettiva; perciò quelli che attualmente sono i capi di famiglia non ne hanno sentito l'influsso, nè ne apprezzano i vantaggi al loro giusto valore. Quindi non si danno molta sollecitudine di procurarne il beneficio ai loro dipendenti, pongono al dissopra dell'utile della scuola qualsiasi pur piccolo guadagno materiale; e se non fosse la legge che gli obbliga con misure anche penali, molti genitori non farebbero punto istruire i loro figli. Concediamo che anche la povertà delle famiglie è un potente stimolo ad eludere quest'obbligo, questo supremo dovere che hanno i padri per l'educazione della loro prole; ma questo sagrificio parrà al certo men grave quando a capo delle famiglie vi saranno coloro che sono recentemente usciti dalle scuole, e che avranno avuto campo di conoscerne, di esperimentarne i vantaggi e la necessità.

La mancanza poi d'educazione nei membri più attempati della famiglia esercita la sua influenza negativa anche sui fanciulli stessi che frequentano regolarmente le scuole; perchè le lezioni del maestro non trovano niun appoggio, niun conforto, niuna ripetizione per così dire tra le mura domestiche. La voce del maestro ha bisogno di trovar un'eco in quella della madre, che sola indovina e conosce le vie del cuore del suo pargoletto; essa sola può ottenere colla sua vigilanza, co' suoi suggerimenti che il fanciullo faccia a casa il suo cômpito, studi le sue lezioni, profitti insomma efficacemente dell'insegnamento della scuola. Ora è pur troppo

nota la deplorevole condizione intellettuale delle madri nella classe più numerosa della nostra popolazione. Le scuole femminili sono fra noi d'istituzione ancora più recente che le maschili; e sebben in pochi anni si sia fatto molto anche sotto questo rapporto, siamo però ancora lontani dal raccoglierne i frutti.

Potremmo accennare anche altre cause estrinseche, qual'è la troppo precoce emigrazione dei fanciulli che accompagnano i loro genitori all'estero ad esercitar diverse professioni, la condizione di alcune località disagiate, la trascuranza di molte autorità comunali sì civili che ecclesiastiche; ma non essendo queste per buona ventura che parziali a dati luoghi, non ce ne intratteremo più a lungo; preferendo di occuparci a studiare il modo di rimediarvi, il che forma la parte più importante dei quesiti proposti dalla benemerita Società d'Utilità Pubblica Svizzera, ai quali invitiamo di nuovo a rispondere tutti i nostri concittadini amici dell'educazione popolare.

Statistica federale delle Associazioni.

Avviso ed Invito.

In data 31 dicembre 1858, il Dipartimento federale dell'interno ha indirizzato a tutte le associazioni del paese ed all'estero l'invito di fargli conoscere l'opera della loro fondazione, il numero dei loro membri, la cifra della loro fortuna, capitale ed inventario, l'importo degli annui contributi, la media quinquennale degli introiti e delle spese dal 1854-58, come pure i risultati della loro attività, dietro uno speciale formolario, con un riassunto sullo sviluppo dell'associazione dalla sua origine in poi.

Molti Cantoni hanno prontamente risposto all'appello, sicchè il Dipartimento si trova ora in possesso di 3215 comunicazioni più o meno complete, e Basilea-città, Sciafusa, Turgovia e Ginevra hanno spontaneamente compilate delle statistiche cantonali delle associazioni per farne una pubblicazione speciale.

Come il Dipartimento se l'aspettava, i risultati hanno prodotto degli esempi importanti; per es., risulta che in più di un Cantone le prestazioni pecuniarie delle associazioni oltrepassano quelle dello Stato. In presenza di questi fatti è maggiormente a desiderarsi che,

per quanto è possibile, nessuna associazione manchi in questa statistica, ritenuto che il lavoro ne rimarrebbe altrimenti difettoso, e che un confronto dei risultati ottenuti nei diversi Cantoni, o nella Svizzera, comparativamente all'estero non potrebb'essere che incompleto.

È risultato da diverse parti al Dipartimento sottoscritto che le associazioni esitano a fornire le chieste informazioni pel timore di vedersi poste a contribuzione; circostanza che spiega altresì il perchè questa impresa che procurerebbe certamente i più grandi vantaggi alle associazioni stesse, facendo loro conoscere l'organizzazione ed i rapporti di altre simili associazioni, ha potuto suscitare qua e là qualche diffidenza.

Il Dipartimento dell'Interno avendo interesse a dissipare codeste apprensioni, si vede impegnato a dar la più solenne assicurazione, che la statistica delle associazioni non ha nessun rapporto con una tassazione, ma che si tratta unicamente ed esclusivamente di esporre i risultati del libero diritto di associazione e di far vedere ciò che può l'amore della patria e del prossimo, delle arti, delle scienze, della sociabilità, dell'economia ecc., in un paese in cui nessun ostacolo è posto alla naturale inclinazione al vivere in comune ed all'associazione in vista di realizzare degli scopi di una utilità generale. Il Dipartimento rinnova in conseguenza l'invito pressante alle associazioni che non hanno ancor somministrato le chieste informazioni, di non indugiare a farlo, dovendo il lavoro cominciato esser terminato entro l'anno, ed essendo increscevole che una sola associazione avesse a mancare nella schiera dei fratelli confederati.

De' formolari si trovano deposti al Dipartimento che si farà un dovere di rimetterne *gratis* alle Società richiedenti.

Berna, 14 marzo 1860.

Il Dipartimento federale dell'Interno.

Sullo studio della lingua italiana

Pensieri di un Maestro Ticinese.

(Continuazione. Vedi N. precedente).

VIII.

Il secondo vocabolario si vorrebbe ancora con ordine alfabetico, ma ripartito in tanti capi ed articoli quante sono le scienze,

le arti, i mestieri, le cose per così dire dell' universo; perchè in questo modo chi non sapesse il vocabolo proprio di quella tal cosa, potrebbe scorrere tutto l'articolo al quale appartiene per rinvenirlo; ciò che non saprebbesi fare nel pelago immenso del vocabolario alfabetico universale. In questa maniera uno studioso un po' diligente potrebbe far cognizione con facilità di tanti vocaboli proprii di mille cose, e che sono meno frequenti negli scrittori. Questo utilissimo vocabolario è ancora nei voti della repubblica letteraria. Il prelodato Alberti di Villa Nuova ne aveva pubblicato già il gran progetto, ne aveva preparati i materiali forse anco per una gran parte, quando la morte troncò sì belle speranze. Pertanto nella mancanza di un' opera più completa bisognò accontentarsi del *Nuovo metodo per lo studio della lingua volgare* del Martignoni, il quale appunto è composto a un dipresso col metodo progettato già dall'Alberti; e si volle anzi che l'Alberti ne avesse presa l'idea dal Martignoni più antico. Quest'opera in due soli volumi in quarto, dovrebbe aversi per classica, se il suo benemerito autore non si fosse troppo diffuso nell' ammassare sinonimi e parole di antico uso, e se non ne avesse omesso poi molte di necessarie. Ricordo un altro piccolo *Dizionario domestico-sistematico* del sig. Gaetano Arrivabene; così pure un volumetto *Dei sinonimi italiani* del Rabbi, ed un *Nuovo Dizionario dei sinonimi della lingua italiana* di Nicolò Tommaseo stampato a Firenze nel 1830. Aggiungiamo il *Dizionario Etimologico di tutti i vocaboli usati nelle scienze, arti e mestieri* che traggono origine dal greco, compilato dal Bonavilla e dal Marchi; l'altro *Dizionario etimologico scientifico* dell'anonimo di Verona e l'opera del Menagro *Le origini della lingua italiana*.

IX.

Ma più che nelle gramatiche e nei vocabolari, lo studio della lingua deve trovare il suo pascolo nella lettura dei classici, *quorum sermone assuefacti*, potremmo dire con Tullio, *ne cupientes quidem, poterunt loqui nisi latine.* (De Or. 2). Quali sono dunque i classici per lo studio della nostra lingua? Bisogna avvertire primieramente che altro è lingua, altro è stile; e però non tutti quelli che diciamo classici per la lingua lo sono ancor

per lo stile, al quale non solo la purità delle voci, ma fa di bisogno anche la forza, la vivacità, l'armonia della composizione. Se non che colla lingua si forma lo stile; il tesoro della lingua è l'elemento o la materia di cui ciascuno va modellando il suo stile; e però lo studio della buona lingua prepara allo studio dell'ottimo stile. Trattandosi dunque dello studio particolare della lingua, parmi di poter dire che vuol esser fatto più specialmente sopra gli autori del secolo decimoquarto, ossia del trecento. « Quantun»que autori ornati d'ogni sapienza e fioriti, da quel secolo insino »al nostro abbiano cresciuto, ed alzato il sermone, pure niuno ha »potuto mai vincere ancora gli antichi nelle parti della semplicità »della schiettezza, in un certo candore di voci nate e non fatte, »e in una certa breviloquenza, e leggiadria in che sono ancora »singolarissimi di tutti ». (*Perticari* scritt. del trec. lib. 2. c. 1). I quali pregi se sono propri dei trecentisti, fra questi lo sono alcuni sopra gli altri in modo particolare, e più che nelle *Cento Novelle* (lasciato a parte la meschinità e l'incongruenza degli argomenti suggeriti in gran parte da una mal intesa pietà) le *Vite dei Padri*, i *Dialoghi di s. Gregorio*, lo *Specchio della croce*, la *Medicina del cuore*, lo *Specchio di penitenza*, la *Meditazione sopra l'albero della croce*, le *Lettere di Vall'Ombrosa*, le *Opere di santa Catterina da Siena*, cui aggiungiamo le utili produzioni sotto ogni rapporto: gli *Ammaestramenti degli antichi* ed il *Governo delle famiglie*, ed alcuni altri simili opuscoli, o testi inediti di questo genere e del buon secolo, sono i più pregiati per la soavità, l'eleganza, il candore natio e naturale si della lingua che dello stile. Sì, anche dello stile, perchè dirò col Giordani: « In molti scrittori trecentisti è tanta evidenza di narrare, tanta finezza di esprimere i più dilicati affetti, che io riputerei fortunato un moderno romanziere che sapesse rassomigliarli. . . . Sieno avvisati gli studiosi che l'affettuoso non lo ritroveranno altrove ». (Ant. di Fir. Ott. 1816, fasc. 39).

La Nuova Legge Scolastica

pubblicata nel regno Sardo-Lombardo.

(Vedi Num. precedente).

Di questo nuovo Codice scolastico noi abbiamo fin qui pubblicato il primo Titolo che concerne l'Amministrazione della pub-

blica Istruzione. Il Titolo secondo, che consta di 140 articoli, risguarda unicamente l'*Istruzione Superiore*, vale a dire le Università ed Accademie dello Stato; e siccome nel nostro Cantone non abbiamo di tali istituti, crediamo inutile d'ingombrarne le nostre pagine. Invece passiamo al Titolo terzo che tratta dell'istruzione Secondaria Classica, quale s'imparte nei Licei e nei Ginnasii.

TITOLO III.

DELL'ISTRUZIONE SECONDARIA CLASSICA.

CAPO I.

Dello scopo, dei gradi, dell'oggetto dell' Istruzione secondaria.

Art. 188. L'Istruzione secondaria ha per fine di ammaestrare i giovani in quegli studi, mediante i quali s'acquista una coltura letteraria e filosofica che apre l'adito agli studi speciali che menano al conseguimento dei gradi accademici nelle Università dello Stato.

Art. 189. Essa è di due gradi e vien data in stabilimenti separati: pel primo grado nello spazio di cinque anni; pel secondo in quello di tre anni.

Art. 190. Gli insegnamenti del primo grado sono i seguenti:

1.° La Lingua Italiana (e la Francese nelle provincie dov'è in uso tal lingua);

2.° La Lingua Latina;

3.° La Lingua Greca;

4.° Istituzioni Letterarie;

5.° L'Aritmetica;

6.° La Geografia;

7.° La Storia; Nozioni di antichità latine e greche.

Art. 191. Gli insegnamenti del secondo grado sono:

1.° La Filosofia;

2.° Elementi di Matematica;

3.° La Fisica e gli elementi di Chimica;

4.° La Letteratura Italiana (e la Francese nelle provincie dov'è in uso tal lingua);

5.° La Letteratura Latina;

6.° La Letteratura Greca;

7.° La Storia;

8.° La Storia Naturale.

Art. 192. L'ordine, la misura e l'indirizzo con cui questi diversi insegnamenti dovranno esser dati, saranno determinati per ciascun grado in apposito regolamento.

Art. 193. L'istruzione religiosa sarà data da un Direttore spirituale nominato dal Ministro della pubblica Istruzione per ciascuno Stabilimento secondo le norme da determinarsi con un regolamento.

CAPO II.

Degli Stabilimenti in cui è data l'Istruzione secondaria.

Art. 194. L'istruzione del primo grado è data in stabilimenti particolari sotto il nome di Ginnasi in tutte le Città capo-luoghi di Provincia od anche nelle città capo-luoghi di Circondario.

Art. 195. I Ginnasi sono di tre classi. Appartengono alla prima quelli che vengono istituiti nelle città, la cui popolazione eccede quarantamila abitanti; appartengono alla seconda classe quelli che vengono istituiti nelle città la cui popolazione eccede i quindicimila abitanti; tutti gli altri appartengono alla terza.

Art. 196. I Ginnasi sono a carico dei Comuni in cui vengono istituiti, salvo quelli che attualmente sono a carico dello Stato, o che per legge fossero dichiarati tali. In questi casi i Ginnasi assumono il titolo di Ginnasi regii.

Art. 197. I redditi propri dei Collegi Reali, come pure quelli dei Ginnasi ora esistenti, sono assicurati ai Ginnasi, che li surrogano. L'ammontare di tali redditi viene annualmente dedotto in isgravio dei rispettivi Municipii, o dello Stato per la parte per cui questo o quelli sono chiamati a concorrere nella spesa di tali istituti.

Art. 198. Le somme per le quali lo Stato concorre attualmente al mantenimento dei Collegi Reali saranno, diffalcata la parte per cui dovrà concorrere nelle spese dei Ginnasi, distribuite fra i Circondari, nei quali non è data a carico dello Stato l'istruzione del secondo grado, e serviranno a fare assegnamenti annuali da attribuirsi per concorso agli Studenti dei rispettivi Gin-

nasi, che aspireranno a compiere i loro studi negli Istituti dello Stato in cui si dà quest'istruzione.

Art. 199. L'istruzione del secondo grado è data in stabilimenti distinti dai Ginnasi, denominati Licei, dei quali ve ne sarà uno almeno per cadauna Provincia.

Art. 200. I Licei sono di tre classi: appartengono alla prima quelli che sono istituiti nelle città che eccedono la popolazione di quarantamila abitanti; alla seconda quelli instituiti nelle città con una popolazione eccedente le ventimila anime; gli altri alla terza.

Art. 201. Le spese di questi Istituti per tutto ciò che concerne gli stipendi e le indennità da assegnarsi alle persone che vi sono addette alla direzione od all'insegnamento, o che appartengono al servizio dei medesimi, non che pel materiale scientifico, sono a carico dello Stato; per tutto ciò che concerne il locale ed il materiale non scientifico, sono a carico dei Comuni dove sono stabiliti.

Bibliografia.

Elementi della Tenuta dei Registri.

Abbiamo annunciato nello scorso numero la pubblicazione di questo libro per opera di uno dei nostri diligenti Maestri delle scuole elementari maggiori, il sig. Nizzola di Loco. In punto all'opportunità, anzi al bisogno di questo lavoro, dividiamo pienamente l'opinione del prelodato compilatore, il quale nella sua breve prefazione così si esprime:

» La mancanza d'un testo alla mano de' giovanetti per l'apprendimento della scritturazione nelle nostre scuole, mi fe' prendere già da tempo la risoluzione di compilare un trattatello che almeno in parte riparasse a tal difetto. Il lettore vi rinverrà poco di nuovo, se ne toglie per avventura la didascalica sulla Scrittura semplice, e l'opera di coordinazione per cui le parti s'avvincono ed armonizzano. I precetti e gli esempi della Partita doppia, li volgarizzai, con poche modificazioni, da un lavoro del signor De Granges, autore ben noto di molteplici produzioni sulla contabilità.

» Vi sarebbe stato campo di trattare la materia in questo libro, segnatamente nella Parte Prima, un po' più diffusamente; ma il

proposito di esporne i soli rudimenti mi contenne in più ristretti limiti. Volli scrivere più per gli allievi che pel Maestro.

» L'uso suggerirà senza dubbio possibili mende, e di ciò farò tesoro, come d'ogni amica osservazione che mi fosse da' pratici diretta, onde valermene se la sorte chiamerà questo libro agli onori d'una ristampa.

» Qualunque sia poi per essere l'accoglienza che esso si avrà, io me ne starò pago d'avere con le mie poche forze tentato di colmare alla meglio una lacuna che esisteva colà dove è obbligatorio o raccomandato l'insegnamento della Tenuta de' Registri. Se non vi riuscii bene, vi chieggo venia: farò voti che altri più felici raggiungan coll'opre quella meta a cui non fu a me concesso di arrivare che colla buona intenzione».

Vorremmo dire qualche parola sul merito del lavoro; ma dove esso offrirebbe qualche appunto alla critica, vale a dire il campo un po' troppo ristretto concesso alla *Scrittura semplice*, la quale è pur quella a cui si limitano i bisogni della maggior parte degli scolari, l'autore stesso ci ha già prevenuti. Non ci resta adunque che tributargli il nostro encomio, tanto più meritato, quanto più modeste sono le sue parole; e facciamo voti che il bell'esempio sia imitato da altri dei nostri Professori pelle diverse materie d'insegnamento: perchè se non mancano i buoni trattati per ogni ramo di scienza, sono però rari quelli che possano mettersi in mano alla scolaresca, senza averli adattati ai bisogni ed alle circostanze particolari delle nostre scuole.

Poesia

La Campagna

Non fra la pompa, in splendidi palagi,
Fra il lucicante de' doppier fulgore,
Non in fra gli ori, la mollezza e gli agi,
Contento è il core.

Fra te soltanto, o amabile natura,
Ove al mio guardo si dispiega il lago,
E il colle e il prato e spira un'aura pura,
L'animo è pago.

Oh come è dolce il magico sereno
Delle tue sere, o amabile Verbano,
Allor che sfiora un zeffiretto ameno
Dell' acque il piano!
Caro m'è pur sull'azzurrognol' onda
Scorrere, allor ch'al raggio della luna,
Mesta echeggia la squilla gemebonda
Per l' aura bruna.
A sì dolce spettacolo, l'eterna
Bontade ammiro, e una malinconia
Tutto m'invade, e amabile governa
L'anima mia.
E a te s'innalza, o Creator possente
Di tutte cose, a te manda il mio core
Un sospiro, una laude, una fervente
Prece d'amore.
Oh potess'io fra voi, di grazie adorni,
Verdi campagne, semplici cultori,
Fra voi finire i travagliati giorni,
Senza rancori.
Finchè l'Eterno, di mia vita a sera,
Seco mi tragga all'immortal desio:
Sol gioia allor godrà perenne e vera
Lo spirto mio

R. De Tomasi.

Notizie Diverse

Leggiamo nel *Giura*: « La scuola infantile di Neuveville, alla quale s'interessa a giusto titolo tutta la popolazione di questa città, ricevette nello scorso 1859 parecchi legati pii per la somma di fr. 1700, i quali, secondo il desiderio dei donatori, furono depositati sulla cassa di risparmio. Tra le spese della scuola rileviamo che 600 fr. sono per onorario della maestra. Le entrate sono costituite da 200 fr. dati dal municipio, dalla legna pel riscaldamento fornita dalla borghesia, dalla tassa che pagano i fanciulli, e dal prodotto delle collette che si fanno di tempo in tempo. Le scuole

infantili, non essendo contemplate dalla legge, non hanno diritto ad alcun sussidio dello Stato ».

Noi abbiamo nel Ticino vari asili infantili sostenuti dalla carità pubblica e sussidiati dallo Stato; ma già da alcuni anni non vediamo più pubblicarsi alcun contoreso della loro amministrazione: anzi taluno non l'ha mai fatto da che è stato fondato. Ci si dirà che chi vuol esaminar i conti può recarsi alle riunioni degli azionisti: ma oltrecchè tutti non ne hanno il comodo, è bene che il pubblico sia informato del movimento di queste istituzioni, onde vi prenda sempre maggior interesse, e quindi si diffondano anche nei comuni popolosi che ne sono tuttora privi.

— Il comune di Thoune ha deciso lo stabilimento di un locale pella ginnastica. — Da noi, dappoichè furono nei nostri Ginnasi impiantate alcune macchine pei primi esercizi elementari di ginnastica, non si fece più nulla; ed anche là dove qualche professore ne imparte l'insegnamento, non si provvedono i congegni necessari allo sviluppo ulteriore di questo ramo tanto utile alla educazione fisica della gioventù. Sarebbe pur tempo che si pensasse a stabilire appositi locali, ove i giovanetti potessero esercitarsi e d'estate e d'inverno, e nel buono e nel cattivo tempo.

— La scorsa state, alcuni commissari russi erano stati incaricati dal loro governo di visitare un certo numero di seminari di maestri in Germania e in Isvizzera. allo scopo di studiarne l'organizzazione. In seguito a questa missione, il governo russo decise di stabilire ad Helsingfors, nella Finlandia, un seminario di maestri, i cui futuri professori dovranno prima aver seguito dei corsi a Brema, poi al seminario di Vettingen nell'Argovia. — Questa scelta onora molto il seminario argoviese, il quale certamente è uno degli istituti meglio organizzati per l'educazione teorico-pratica dei maestri, che da noi voglionsi improvvisare con due mesi di scuola.

— Leggiamo nella *Suisse* la seguente notizia, di cui però non ci facciamo garanti:

« A Rapperschwyl, nella tintoria del sig. Hurlimann, vi è un pergolato sul quale, ai 27 dello scorso marzo, si vedevano già grappoli di un pollice di lunghezza e che era vicina alla fioritura ».

— Nel piccolo mezzo cantone di Appenzello (Rod. ext.) i maestri elementari minori sono un po' meglio pagati che nel Ticino.

Eccone un prospetto: a Trogen 900 fr., a Teufen 900, fr., Herisau 870, Speicher 804, Vald 780, Rehetobel 780, Wolfhalden 762, Heiden 756, Waldstatt 754, Lutzenberg-Heuffen 750, Urnäsch 750, Heiden-Bissau 732, Grub 700. È però a notarsi che sono tutti comuni popolosi, il minimo dei quali conta almeno 1000 abitanti; tuttavia da noi cercherebbesi indarno un comune, anche tra i più popolati del cantone, ove l'onorario dei maestri raggiunga quella cifra.

Programma di Concorso

al Premio Rossi.

Istituito dal sottoscritto in franchi cinquecento da pagarsi all'autore della Memoria che verrà nel suo progetto adottata, all'uopo di creare una nuova sorgente di rendita a favore del Comune di Milano, acciò con essa rendita possa pervenire **in pochi anni** a sanare la sua cifra di passività patrimoniale al 1 febbrajo 1860 in ital. L. 14,855,255,14, a queste condizioni essenziali nella Memoria di progetto:

1.° Che il progetto non esiga rischio di capitali, con incertezza di riuscita.

2.° Che il progetto nella sua attivazione non abbia ad apportare spostamenti dall'attuale abitudinario commercio grande o piccolo nella città di Milano, nè tampoco aumenti nelle sovraimposte dei censiti.

3.° Ogni Memoria deve essere accompagnata da scheda portante qualche detto o breve, per caratteristico distintivo, e il nome dell'autore suggellato in piego portante per soprascritta il detto o breve epigrafico della Memoria relativa.

4.° Il premio verrà aggiudicato da una Commissione e versato al premiato, a cominciata adottazione del progetto stesso, constatata da certificato del Sindaco di Milano.

5.° La Memoria premiata verrà resa di pubblica ragione nel periodico del fondatore del premio, cioè nell'*Economista Italiano.*

6.° Alla Società di Mutua Educazione civile e militare si lasciano organizzare le formule accessorie del concorso circa al tempo d'insinuazione delle Memorie, della commissione giudicatrice di quella

fra esse che sarà da premiarsi ecc., ecc., e verranno in appresso pubblicate a norma dei concorrenti.

Il Direttore dell' *Economista Italiano*
Firm. prof. Guglielmo Rossi.

ELEMENTI

della Tenuta dei Registri

IN PARTITA SEMPLICE E DOPPIA

per uso delle Scuole Ticinesi
approvato dal Dipart. di Pubb. Educazione

Di questo nuovo libro pubblicato dalla Tipolitografia Cantonale in Locarno, e di cui l'Autore ci ha gentilmente spedito copia, non mancheremo di far più esteso cenno in un pross. numero.

L'APICULTORE ITALIANO

OSSIA

Metodo semplice e pratico

per ben coltivare le api e tirarne un gran profitto

ORGANO DE' COLTIVATORI DELLE API.

Edito da

H. C. Hermann, a Tamins.

Questo giornale è di fogli 16 in ogni sei settimane e sarà spedito franco per tutta la Svizzera a Fr. 6 per anno.

Dirigersi per l'abuonamento agli uffici postali ossia alla

REDAZIONE DELL' APICULTORE ITALIANO

A Tamins, *Grigione.*

Bellinzona, Tip. e Lit. di C. Colombi.